



L'OPERAZIONE

Atto unico

di EZIO D'ERRICO



PERSONAGGI

IL PAZIENTE
IL PROFESSORE
L'ASSISTENTE
L'ANESTESISTA
L'INFERMIERA



Commedia formattata da Cateragia per il GTEMPO

Bianche le pareti, i mobili di metallo, i camici dei chirurghi e dell'infermiera. Intorno al tavolo operatorio alcune macchine costruite con cerchioni di biciclette, pulegge di corda, orologi a sveglia in

funzione di manometri, rotelle di carriole e altri rottami incastellati al modo intelligente delle sculture d'assemblage. Non si tratta di fare la caricatura delle attrezzature che si trovano nelle moderne sale chirurgiche, ma di togliere realtà alla scena con delle costruzioni neo-dadaiste. Ci si potrà ispirare agli oggetti di Jecobsen, Seley, Colla, Westermann, eccetera. In qualche parte un quadro con molti bottoni, e luci verdi e rosse in funzione di comando elettronico. Ognuna delle macchine mettendosi in moto produrrà un rumore diverso. Una dei puf, puf, puf, simili a una respirazione asmatica, un'altra dei colpi sordi come battuti su un tamburo di panno, un'altra ancora dei qua, qua, qua come se gracidasse. Quando le macchine funzioneranno tutte insieme, ne risulterà una specie di musica di rumori (ovviamente registrata in precedenza su nastro). Su un tavolino sono schierati in bell'ordine i ferri. Segacci, scalpelli, chiavi inglesi, cacciaviti, tenaglie, cavatappi, eccetera. In apertura di velario luce piena, cruda. L'Infermiera, una donna fra i trenta e i trentacinque, piuttosto piacente, strofina i ferri con della garza inzuppata nell'alcool contenuto in una bottiglia. L'Anestesista prova il quadro elettronico schiacciando qualche bottone, girando delle manopole e ascolta compiaciuto i rumori delle macchine che egli cerca di accordare fra loro. L'Assistente curvo su un secchio di plastica, si sta insaponando diligentemente le mani. Questi due chirurghi sono sulla quarantina, con visi un po' esaltati di un pallore itterico.

- L'Anestesista - *(all'Infermiera come per averne un'approvazione)* Che ne dici, Mariella... non c'è male, eh?
- L'Infermiera - *(continuando a lucidare i ferri)* Per me è sempre un po' troppo melodico.
- L'Anestesista - L'impasto tonale?
- L'Infermiera - Sì, lo vorrei più sincopato. *(Afferra la bottiglia dell'alcool e ne ingoia una sorsata)* ...più lacerato, voglio dire.
- L'Anestesista - Più frammentario, ho capito. *(Regolando il suono con una manopola e tendendo l'orecchio)* Così?
- L'Infermiera - Va già meglio.
- L'Assistente - *(cominciando ad asciugarsi le mani)* Non andrete mai d'accordo. Mariella ama il jazz, mentre lei è ancora succubo di nostalgie sinfoniche. *(Va anche lui a bere una sorsata alla bottiglia, poi accende una sigaretta).*
- L'Infermiera - A me importa la sintassi musicale. Se no il rumorismo non avrebbe ragione d'essere. Sarà perché ho un po' di nevrosi cardiaca. La musica in fondo non è che un elettrogramma.
- L'Assistente - *(all'Infermiera)* Ti fa questo effetto? *(All'Anestesista)* Certe volte penso che noi siamo gli unici, almeno credo, in tutta la clinica, a non conoscere il comportamento sessuale di Mariella.
- L'Infermiera - Non per colpa mia.
- L'Anestesista - *(all'Assistente)* Ha capito?
- L'Assistente - Non molto, ma accetto il rimprovero.
- L'Infermiera - Non è un rimprovero. Anzi trovo logico che per certe necessità ci si rivolga

ad altri reparti.

- L'Anestesista - (*andando a bere una sorsata d'alcool*) Già... per illuderci di trovare un minimo di novità... di sorpresa. Ma l'odore dei disinfettanti non cambia.
- L'Infermiera - Credo che succeda in tutti gli ambienti. La vita organizzata e pianificata costringe ogni gruppo sociale a risolvere i propri problemi nel luogo stesso dove lavora.
- L'Assistente - (*all'Anestesista*) A proposito di lavoro, il professore ha sollecitato l'elettrocardiogramma e le radiografie...
- L'Anestesista - (*con un sospiro*) Del gran favorito... Già fatto!
- L'Assistente - (*sorridendo*) Il gran favorito... mi piace... Io lo chiamo più prosaicamente il pancione.
- L'Anestesista - Comunque questa mattina ho consegnato l'elettrocardiogramma e le lastre.
- L'Assistente - Come sono le lastre?
- L'Anestesista - (*stringendosi nelle spalle*) Ermetiche... come al solito. Ma se il professore ha deciso di operare...
- L'Assistente - Be', è naturale che il professore ci tenga. Sarebbe un colpo grosso.
- L'Anestesista - (*ridacchiando*) Freud sconfitto dalla chirurgia. (*Lieve pausa*) Quello che non ho ancora capito è se il gran favorito vuole davvero liberarsi della sua pancia o invece ci si è affezionato.
- L'Assistente - E' il solito complesso bivalente. Tutti ci vorremmo liberare e nello stesso tempo siamo affezionati ai nostri guai.
- L'Infermiera - (*con un'occhiata all'orologio da polso*) Oggi il professore ritarda.
- L'Assistente - Opera al secondo reparto. Un intervento un po' laborioso.
- L'Anestesista - Già... una decapitazione.
- L'Infermiera - Ah... quel neonato con due teste?
- L'Assistente - Chissà poi quale testa taglierà... ieri non aveva ancora deciso.
- L'Anestesista - Lui vorrebbe lasciargli quella di capretto. (*Sovrappensiero*) Certo sarebbe più interessante.
- L'Infermiera - Ma sembra che la madre abbia fatto delle difficoltà.
- L'Anestesista - (*con un'alzata di spalle*) Oh, la madre.
- L'Assistente - (*guardando verso la vetrata d'ingresso dietro la quale si profila un'ombra*)

Oh, ecco il nostro pancione... pardon... il gran favorito... (*Ad alta voce*) Venga... si accomodi. (*Va a girare la maniglia. Appare un ometto grassoccio, con pochi capelli e uno sguardo a volte timido e dolce a volte corrucciato e sospettoso. L'ometto, che è in pigiama e pantofole, ha una enorme pancia che partendo dallo stomaco s'incurva come un pallone sino agli inguini*).

- L'Anestesista - Buon giorno... Venga avanti!
- Il Paziente - Buon giorno. (*Esitando*) Non vorrei disturbare.
- L'Assistente - Ma che dice mai... Lei è un ospite graditissimo. Il professore si è raccomandato di lasciarle ampia libertà di movimento. Immagino che oramai si sarà familiarizzato con tutti i reparti. Ma forse non conosce ancora la camera operatoria nobile.
- Il Paziente - Perché nobile?
- L'Assistente - (*sorridendo*) La chiamiamo così perché è stata la prima. Originariamente era l'unica camera operatoria della clinica.
- L'Anestesista - Ma ancora adesso è un modello nel suo genere. (*Con un gesto verso le macchine*) Guardi che attrezzature! (*Il Paziente avanza con cautela guardandosi intorno*).
- L'Assistente - La camera dei miracoli! (*Sorridendo*) Almeno così l'ha definita un regista della televisione.
- Il Paziente - Che vi è stato operato?
- L'Assistente - No, è venuto a girarci un documentario.
- Il Paziente - Ah...
- L'Infermiera - Pensi che abbiamo dovuto truccarci col cerone.
- L'Anestesista - Mariella era fatalissima.
- Il Paziente - (*educatamente*) Lo credo. (*Svai riandò gli occhi intorno*) Quante macchine...
- L'Anestesista - (*compiaciuto*) Tutte elettroniche,! (*Schiacciando un bottone e provocando il qua, qum qua*) Sente?
- Il Paziente - (*sorridendo*) Sembra un ranocchio.:
- L'Anestesista - Infatti il professore la chiamai scherzosamente il Rhacophorus, dal nome tecnico di una rana gigante delle Filippine.
- Il Paziente - E a che cosa serve?
- L'Anestesista - A regolarizzare, durante la narcosi, il processo associativo delle immagini oniriche| dell'operando.

- L'Assistente - Che tendono a dissociarsi.
- Il Paziente - Troppo difficile per me.
- L'Anestesista - Lei è nell'industria, se non erro?
- Il Paziente - Magari... Sono soltanto contabile in un fabbrica di materie plastiche. Una fabbrica molto importante. Anche qui ho visto dei sacchi con il nostro marchio.
- L'Assistente - Ah, quelli dove mettiamo le salme.
- Il Paziente - Appunto.
- L'Assistente - Ottimi, veramente ottimi. Complimenti.
- Il Paziente - Grazie. *(Indicando un'altra macchina)* E quella?
- L'Anestesista - Ora glie la faccio sentire. *(Schaccia un altro bottone e si odono i tonfi del tamburo di panno).*
- Il Paziente - Che strano...
- L'Anestesista - Fa pensare alle danze tribali, no? Ai riti delle tribù selvagge...
- Il Paziente - Be', me ne intendo poco... Che! scopo ha?
- L'Assistente - E' un vibrafono a corrente trifase! con gamma sonora a diapason variabile. Agisce sul sistema neuro-vegetativo. *(All'Anestesista)* Gli faccia sentire le variazioni. *(L'Anestesista manovra delle manopole, il tam-tam si fa meno sordo, poi addirittura metallico, e finalmente si odono dei guaiti strazianti).*
- Il Paziente - *(mettendosi le mani sulla pancia)* No, no... la prego.
- L'Anestesista - *(soddisfatto)* Le vibra il diaframma, eh? Pensi che nei soggetti più sensibili, i suoni; acuti danno luogo a dei contorcimenti che noi chiamiamo la danza di Garlych, dal nome dello scienziato che ha inventato la macchina.
- Il Paziente - Perbacco...
- L'Anestesista - Si possono ottenere anche degli scricchiolii, dei fruscii, dei tintinnii, e infine degli ultrasuoni.
- Il Paziente - Spero di non averne bisogno.
- L'Anestesista - In ogni caso non se ne accorgerebbe. Operiamo con l'anestesia.
L'Assistente - *(al Paziente)* A proposito... ha maturato qualche decisione?
- Il Paziente - *(rannuvolandosi un poco e proteggendo la pancia con le mani)* Be'... non so...

- L'Anestesista - Ma ci pensa?
- Il Paziente - Sì, sì... ci penso spesso.
- L'Assistente - Non le nascondo che siamo impazienti di comunicare la bella notizia al professore.
- Il Paziente - (*modesto*) Non esageriamo... Il professore ha avuto certamente ben altre soddisfazioni nella sua carriera. Non credo che il mio caso sia così importante.
- L'Assistente - Eh no, no... Il professore ci tiene più di quello che lei non pensi... E anche noi ci teniamo. Sarebbe una grande vittoria per la chirurgia...
- L'Anestesista - (*premuroso*) Lei come si sente?
- Il Paziente - Be'... sempre lo stesso, direi.
- L'Anestesista - Non preoccupato, spero.
- Il Paziente - Preoccupato no...
- L'Assistente - Tuttavia è ancora un po' scettico, confessi.
- Paziente - No, no, ho fiducia... molta fiducia.
- L'Assistente - Ecco... l'importante è aver fiducia. La chirurgia è una scienza esatta come la matematica. Una scienza basata essenzialmente sulla tecnica. E noi viviamo nel secolo della tecnica. La medicina invece è empirica. Stringi stringi, tra le muffe antibiotiche e gli antichi decotti d'erbe non c'è gran differenza. La chirurgia invece, taglia e asporta. In qualche caso modifica o addirittura sostituisce, insomma va alla radice del male e lo sopprime.
- L'Anestesista - (*in tono incoraggiante*) La sua poi non è neanche una malattia.
- Il Paziente - (*accarezzandosi la pancia*) Già, già...
- L'Assistente - Il professore, che ha il dono di sintetizzare, ha definito il suo caso un'anomalia meccanica dovuta a una mancata rimozione di complessi che hanno finito per materializzarsi, per organizzarsi, come diciamo noi, nell'addome, dando luogo a una sindrome depressiva.
- L'Anestesista - Non si potrebbe dir meglio... Per mette? (*Palpa il pancione del Paziente, vi batte su con le nocche, vi appoggia l'orecchio e ascolta*).
- Il Paziente - Che cosa dice?
- L'Anestesista - Borbotta... Scommetto che lei qualche volta ci discorre.
- Il Paziente - (*vagamente compiaciuto*) Sì. (*Lieve pausa*) La rimprovero anche... Poi la perdono... siamo insieme da tanti anni.

- L'Assistente - Si decida, via! Una bella asportazione totale e non ci pensa più. *(In distanza si odono dei trilli di campanello in varie tonalità. Rochi, argentini, squillanti, chiocci. Assistente, A-nestesista e Infermiera, come presi da orgasmo, corrono qua e là esclamando: « Il professore... Il professore... »). Il Paziente, tenendosi la pancia a due mani, corre traballando a nascondersi dietro una macchina. L'ingresso vetrato si spalanca e appare il Primario. Tutti s'inclinano come davanti a una divinità. Il Professore è un tipo alto, asciutto, con arruffati capelli grigi. Porta occhiali omocentrici cerchiati d'oro, dietro cui luccicano ardenti occhi grigio-azzurri. Il volto glabro è fortemente infossato alle guance. La bocca senza labbra è appena una ruga diritta a sbarrare il mento. Indossa una tuta bianca di plastica che fa pensare ai sommozzatori e ai marziani. Calza guanti di caucciù alla moschettiera. All'altezza dello stomaco, una larga macchia di sangue gocciola verso il basso rigandogli le cosce con rivoletti viscosi. L'Infermiera afferra un secchio, una spugna, e va a detergere l'impronta cruenta fino a farla scomparire. A un certo punto scorge il Paziente che incuriosito ha fatto capolino di dietro il suo nascondiglio).*
- Il Professore - *(in tono stanco)* Buon giorno. Perché si nasconde?
- Il Paziente - *(imbarazzato)* Buon giorno, professore... mi trovavo a passare di qui per caso...
- Il Professore - *(sempre con intonazione stanca e un po' triste)* Mi sembrava di averle detto che può andare dove vuole. *(Lieve pausa)* La camera operatoria poi dovrebbe essere la meta naturale delle sue passeggiate.
- Il Paziente - Certo, certo... Ma temevo di disturbare.
- Il Professore - *(ai due chirurghi)* Lor signori non gli hanno spiegato il mio metodo? *(Al Paziente)* Qui si opera scorrendo... come in un salotto... Praticiamo soltanto l'anestesia corticale, lasciando integra la materia grigia e il nucleo laringeo, in modo che il paziente possa parlare... Ho fatto stampare anche un opuscolo illustrato. *(All'Infermiera)* Avevo detto di metterli in tutti i salottini...
- Il Paziente - L'ho letto, professore, l'ho letto... Quello con la fotografia a colori della signora che prende il tè...
- Il Professore - Mentre le asportavamo l'utero... Sì...
- L'Assistente - *(al Professore indicando il Paziente)*
- Infatti è venuto spontaneamente...
- Il Professore - *(andando verso il tavolino dei ferri)*
- Questa è già una buona notizia. *(All'Infermiera)* Non vedo la lama Gillette...
- L'Infermiera - *(cercandola affannosamente)* Eccola!

- L'Anestesista - *(al Professore con un cenno verso il Paziente)* Ha detto di aver molta fiducia. *(Al Paziente)* Non può negarlo, ha detto proprio così.
- Il Paziente - Be'... l'ho detto genericamente.
- Il Professore - *(fissandolo gelido)* L'ha detto o non l'ha detto? *(Avviandosi al tavolo operatorio)* Lei è giunto al Rubicone. Ma non si decide a gettare il dado. *(Lieve pausa)* Probabilmente tutta la sua vita è stata un seguito di esaltazioni e di depressioni. *(Accennando con la mano)* Un grafico ondulante. *(Un silenzio).*
- L'Assistente - *(al Professore)* E' andato bene l'intervento sul bambino?
- Il Professore - Benissimo.
- L'Assistente - Quale testa gli ha lasciato?
- Il Professore - Quella del capretto. Era la più intelligente... *(Al Paziente)* Allora?
- Il Paziente - *(imbarazzato)* Non so... non vorrei deluderla...
- Il Professore - In che senso?
- Il Paziente - Be'... *(con un cenno alla pancia)* Se poi non dovesse trovare che volgari frattaglie?
- Il Professore - *(prendendo un martelletto di caucciù e battendo piccoli colpi sull'ombelico del Paziente)* No... io non ho dubbi sul suo caso. Sente? *(Gettando il martelletto)* E' un addome autobiografico.
- Il Paziente - *(compunto)* E' vero...
- Il Professore - Dice tutto di lei... la sua vita grigia... Ufficio e casa, casa e ufficio... Esteriormente una disperata volontà di salvare le apparenze, di adeguarsi al conformismo della maggioranza... dentro ribellioni e tumulti...
- Il Paziente - *(curvando il capo)* Sì, professore.
- Il Professore - A un certo punto la sua pancia ha cercato degli affetti più duraturi e lei si è creata una famiglia... Ma è stato un fallimento. *(Lieve pausa)* Poi sua moglie lo ha tradito... Scusi se entro in questi particolari, ma è soltanto per scrupolo diagnostico...
- Il Paziente - Sì, professore...
- Il Professore - ...e tutto intorno guerre, rivoluzioni, mutamenti politici, svalutazione monetaria, crisi delle piccole industrie... E in sottofondo problemi razziali, blocchi contrapposti, mercato europeo, guerra fredda... *(Assestando con l'indice teso un colpetto all'ombelico del Paziente)* E tutto ciò ha fatto groppo qui...

- Il Paziente - *(con mestizia)* Sì, professore.
- Il Professore - A lei ora spiegare i disturbi che gliene derivano.
- Il Paziente - Non so come definirli... quali termini usare...
- Il Professore - Dica con parole sue.
- Il Paziente - *(con uno scatto improvviso)* Con parole mie le dirò che non ne posso più e che mi hanno gonfiato i... *(S'interrompe per non dire una volgarità)*.
- Il Professore - *(volgendosi ai colleghi)* Ebbene, signori, in questo ingenuo sfogo, c'è la diagnosi che io feci inizialmente e che successivi esami han no confermato. Delusioni, inibizioni, squilibri, si sono accumulati tra il plesso solare e il nervo» vago, dando luogo a quel turgore che lo opprime, Di qui le angosce, le frustrazioni, l'insonnia, l senso di inutilità, il complesso di sconfitta, eccetera. A questo punto sono intervenuti i soliti ciarlatani della psicanalisi, ma la tanto strombazzata confessione catartica non ha dato al soggetto nessun sollievo. *(Lieve pausa)* Era da prevedersi... *(al Paziente)* Per liberarsi non c'è che un rimedio:!
distendersi!
- Il Paziente - Ma ho già provato a rilassarmi. Ho acquistato anche un manuale: «Il Relax alla portata di tutti ».
- Il Professore - *(indicando il tavolo operatorio)* No, no... deve distendersi qui...
- L'Assistente - *(prendendo il Paziente per un braccio)*
- Lasci fare a noi...
- L'Infermiera - *(mettendogli uno sgabelletto davanti)*
- Ci metta su un piede...
- L'Anestesista - *(afferrando il Paziente per l'altro braccio)* Adesso lo aiuto io.
- Il Paziente - *(tenta debolmente di resistere. Lo si sente borbottare)* Un momento... discutiamo.,.! non sarebbe meglio... *(Ma oramai gli sono tutti addosso e di peso lo issano sul tavolo, gli sbottonano il pigiama, gli rimboccano il lenzuolo, e appare il pancione nudo che, superfluo chiarirlo, è un grosso astuccio di cartapesta ovoidale, del colore della pelle umana, dentro il quale staranno stipati, con gli stessi accorgimenti delle valige dei prestigiatori, gli oggetti che a mano a mano dovranno essere estratti)*.
- Il Professore - *(all'Infermiera in tono autoritario)* Anestesia periferica.
- Il Paziente - *(con un filo di voce)* Professore,!
senta... Io... *(Ma nessuno lo ascolta. L'Infermiera spezza una fiala, riempie una siringa, l'Assistente mette il laccio e l'Anestesista pratica l'endovenosa)*.
- Il Professore - Luce! *(L'Infermiera gira un interruttore. Le luci si attenuano immergendo*

la I scena in penombra, mentre dall'alto scende un raggio simile a quello della lampada a fluorescenza in uso nelle sale operatorie (la luce che non dà l'ombra). Il pancione lucido e teso prende risalto in tutta la sua maestà).

- Il Professore - *(ammirato)* Bello! Fa pensare a un Rubens del periodo barocco. *(All'Infermiera in tono autorevole)* Lama Gillette! *(L'Infermiera gli porge la lametta. Il Professore incide longitudinalmente dallo stomaco all'inguine passando per l'ombelico. Si ode un zirr... come quando il dia-mante taglia un cristallo, e subito la pancia si spacca come un melone, e le due mezze pance si aprono a cerniera, senza tuttavia che il pubblico possa vedere l'interno sul quale convergono le teste dei tre operatori. Un silenzio di meditazione, poi il Professore con una smorfia)* Peccato! L'interno delude... Peritoneo poco interessante, senza personalità, anonimo...
- L'Anestesista - corrente.
- L'Assistente - L'Anestesista Anche il parenchima è di tipo corrente.
- L'Assistente - Il tessuto connettivo è di una mediocrità sconsolante.
- Il Paziente - Adesso mi sembra che si esageri...
- Il Professore - *(ai colleghi)* Per fortuna la membrana mesenterica è tesa fino a scoppiare. Questo faciliterà il nostro compito.
- L'Assistente - Io proverei a bucarla con uno specillo.
- Il Professore - *(dopo una pausa)* Sì... quest'idea mi sorride.
- Il Paziente - Signori... non sarebbe meglio riflettere un momento?
- Il Professore - *(senza badargli)* Via!
- L'Infermiera - *(porgendo al Professore un grosso cavatappi)* Questo? *(Il Professore mette il cavatappi a perpendicolo nella spaccatura e incomincia a trivellare. D'improvviso si ode un'esplosione e schizzano in aria cinque o sei molle a spirale che l'Infermiera corre a raccogliere sul pavimento, mentre dall'addome lacerato si diffonde una cacofonia di musiche trionfali. Inno di Garibaldi, fanfara dei bersaglieri, sinfonie liturgiche, eccetera, mixate a raffiche di applausi).*
- Il Paziente - *(urlando)* Professore... professore... *(I tre chirurghi, che al momento dello scoppio erano balzati indietro, ritornano presso il Paziente).*
- Il Professore - *(bonario)* Niente paura...
- Il Paziente - *(con voce querula)* Ma come sarebbe a dire? Ho creduto di saltare in aria... di andare in briciole...
- Il Professore - Non esageriamo... Anche noi siamo stati colti di sorpresa. Lei aveva immagazzinato una carica notevole di retorica propagandistica che si era

gassificata... Ora stia tranquillo. *(All'Assistente indicando)* Vede come è tutto più limpido più chiaro? *(All'Infermiera nel solito tono imperativo)* Tenaglie! *(L'Infermiera porge delle tenaglie delle dimensioni di un forcipe, e il Professore le immerge nella cavità addominale).*

- Il Paziente - *(in tono preoccupato)* Professore- mi raccomando...
- L'Assistente - *(un po' seccato)* Ma ha detto sì o no di aver fiducia?
- Il Professore - *(manovrando le tenaglie)* Lasci fare a noi... *(A denti stretti)* Finalmente l'ho azzannato...
- L'Anestesista - Che cos'è?
- Il Professore - Eh... se lo sapessi... *(Incomincia a dare degli strattoni).*
- Il Paziente - Ma è ben sicuro di non avermi afferrato lo stomaco?
- Il Professore - *(interrompendosi per riprendere fiato)* Ma no, è un'illusione sensoria dovuta ai riflessi incrociati. *(Agli altri)* Ci sono delle aderenze.
- L'Assistente - Vuole che provi io?
- Il Professore - *(rimettendosi a tirare a strappi)* No, no... Vedrà che ce la faccio...
- Il Paziente - *(implorando)* Non vorrei rimetterci qualche organo indispensabile.
- Il Professore - *(riprendendo fiato)* A una certa età non c'è niente di indispensabile. *(Dà un altro strattone e si ode un crac. Il Professore alza trionfante le tenaglie. Nella morsa si vede una specie di fuscello ricurvo).*
- Il Paziente - *(abbandonandosi con un gemito)* Ah...
- L'Assistente - Di che si tratta?
- L'Anestesista - *(mettendo il naso vicino alle tenaglie)* Sembra un fiore secco.
- Il Professore - *(guardando meglio)* E' proprio un fiore appassito. *(Al Paziente, in tono severo)* Vuole spiegarmi?
- Il Paziente - *(sollevando il capo)* Un fiore appassito? Proprio non saprei...
- Il Professore - *(esausto)* C'è voluta tutta la mia forza per estirparlo. *(All'Infermiera)* Mariella, il cognac...
- L'Infermiera - *(fingendosi sorpresa)* Quale cognac?
- Il Professore - *(infastidito indicando la bottiglia)* Non fare l'idiota... credi che non sappia? *(L'Infermiera porta la bottiglia al Professore che trinca a garganella e la*

passa all'Assistente che ingoia una lunga sorsata subito imitato dall'Anestesista che gli ha tolto la bottiglia di mano. Il Professore al Paziente) Allora?

- Il Paziente - Non lo so... Deve essere una faccenda lontanissima. Come posso ricordare... *(Agitandosi)* Ahi che male mi ha fatto... Che male!
- Il Professore - *(consegnando il fiore secco all'Infermiera)* Qualche vecchia occlusione sentimentale...
- Il Paziente - *(gemendo)* M'è sembrato che mi strappassero il cuore...
- Il Professore - Non facciamo della letteratura... *(Afferrando la bottiglia e ficcandone il collo tra le labbra del Paziente)* Beva! *(// Paziente beve, tosse come soffocato, poi si calma e cerca di rizzarsi a sedere, ma l'Infermiera glielo impedisce)* Un momento... *(Mettendo l'orecchio nella spaccatura)* Silenzio... *(All'Assistente)* Venga anche lei a sentire.
- L'Assistente - *(curvandosi e tendendo l'orecchio)* Sembra un grido lontano. *(Prima fievole, poi più distinta ma sempre soffocata e distante, si ode, proveniente dal pancione spaccato, una voce che grida: « Sono io... sono io... »).*
- Il Professore - *(al Paziente)* Ha sentito? *(// grido si ripete).*
- Il Paziente - Si... *(Tenta di alzarsi ma ancora una volta lo si costringe a non muoversi).*
- Il Professore - Ricorda questa voce?
- Il Paziente - No... *(Tende l'orecchio e si ode ancora il grido sempre più fievole che si dissolve. Un silenzio. Il Paziente si asciuga gli occhi nel grembiule dell'Infermiera).*
- Il Professore - Be'... cosa c'è adesso?
- Il Paziente - *(con voce soffocata)* Non lo so... ho bisogno di piangere.
- Il Professore - Se proprio ci tiene... *(Approfitta della sosta per andare a bere un'altra sorsata, poi accende una sigaretta, aspira un po' di fumo, la getta spazientito, e con voce rauca ordina)* Andiamo avanti!
- Il Paziente - *(in un improvviso scatto di malumore)* Avanti un corno!
- Il Professore - Prego?
- Il Paziente - Ha capito benissimo. Basta. Non voglio più farmi operare.
- Il Professore - *(comprensivo)* Succede... *(Agli altri)* Un piccolo cedimento nervoso. *(All'Anestesista)* Metta in moto le macchine. *(L'Anestesista gira delle manopole, schiaccia dei bottoni, e le tre macchine si mettono a battere, ansimare e gracidare su un ritmo sincopato. L'Infermiera accenna appena un*

passo di danza. Il Paziente a braccia conserte osserva corrucciato la scena). Alt! (L'Anestesista ferma le macchine).

- L'Assistente - *(al Paziente) Va meglio? (Il Paziente non risponde. L'Assistente in tono affabile) Vuole che facciamo quattro chiacchiere?*
- Il Paziente - *Non voglio niente. Non voglio più saperne di operazioni.*
- L'Anestesista - *(al Paziente) Le consiglio di riflettere.*
- Il Paziente - *Sarebbe una minaccia? (In un crescendo di irritazione) Non vorrete legarmi e operarmi contro la mia volontà?*
- Il Professore - *(con la sua voce stanca e un po' triste) Non dica sciocchezze. Nessuno vuole usarle violenza. Lei può andarsene quando crede. (Si sfilia i guanti e si dirige verso l'uscita).*
- Il Paziente - *Un momento, ehi! Professore... e io come me ne vado?*
- Il Professore - *(voltandosi) Abbiamo fior di lettighe e di autoambulanze. (All'Assistente) Lo faccia trasportare dove desidera...*
- Il Paziente - *E la mia pancia? Me la volete almeno ricucire?*
- Il Professore - *(con calma) Senta signore... Sia ben chiaro che qui si fanno operazioni chirurgiche, naturalmente sotto la mia responsabilità, o non si fanno operazioni chirurgiche. Altre alternative non ce ne possono essere. E gli ordini non posso darli che io...*
- Il Paziente - *(gridando) Ma farò uno scandalo! Mi appellerò alla Magistratura.*
- Il Professore - *(gelido) Nessuno glielo impedisce. Si ricordi che non si mette contro un chirurgo, ma contro la classe medica. Una casta inattaccabile...*
- L'Assistente - *Scusi professore... E' inutile che io le dica che condivido in pieno il suo punto di vista, ma potrebbe darsi che lo shock post-operatorio abbia parzialmente e momentaneamente diminuito le facoltà mentali del soggetto.*
- Il Professore - *(allargando le braccia) E va bene, consideriamolo un irresponsabile. (Rimettendosi i guanti e ritornando al tavolo operatorio). Cerchi di non far più capricci... (All'Infermiera) Le pinze. (L'Infermiera porge al Professore le pinze. Il Professore, dopo aver frugato nell'addome del Paziente, borbotta) E' troppo pesante... sembra un oggetto metallico... (All'Infermiera) La calamita. (L'Infermiera apre un cassetto e ne trae una grossa calamita a ferro di cavallo. Il Professore la introduce nello spacco, e quando l'estrae c'è incollata una pistola automatica. Il Professore al Paziente) E questa?*
- Il Paziente - *(sgarbatamente) E' una pistola.*
- Il Professore - *Lo vedo. Che cosa ne voleva fare?(Il Paziente non risponde) Voleva uccidere sua moglie?*

- Il Paziente - Ma neanche per sogno.
- Il Professore - Usarla contro se stesso?
- Il Paziente - Non ci ho mai pensato.
- Il Professore - Insomma, una pistola serve per sparare.
- Il Paziente - *(con un sospiro)* Infatti ci fu un tempo in cui avrei voluto sparare.
- Il Professore - Contro chi?
- Il Paziente - Contro nessuno in particolare,..! Avrei voluto sparare nel mucchio... Che so... entrare in un caffè affollato e pan, pan, pan... contro tutte le marionette sedute ai tavolini.
- Il Professore - Questo lo facevano gli anarchici al principio del secolo.
- Il Paziente - Appunto... E siccome oggi gli anarchici non lo fanno più ed è un vero peccato...
- Il Professore - Ma neanche lei lo ha fatto...
- Il Paziente - E perciò mi è rimasta la pistola sullo stomaco. *(Lieve pausa)* Lei non ha mai avuto voglia di sparare sulla folla? A una partita di calcio per esempio... quando una marea di imbecilli urla e si sbraccia...
- Il Professore - Non vado alle partite di calcio.! *(All'Infermiera consegnando la pistola)* La metta col fiore appassito e mi dia la bottiglia. *(L'Infermiera porta la bottiglia al Professore che beve).*
- Il Paziente - *(allungando una mano)* Posso?
- Il Professore - Prego... *(Il Paziente beve una lunga sorsata e passa la bottiglia all'Assistente che dopo aver bevuto la cede all'Anestesista).*
- L'Anestesista - *(osservando la bottiglia in trasparenza)* Non ce n'è più.
- L'Infermiera - *(andando a un armadietto)* C'è la riserva. *(Cava un'altra bottiglia piena e la porge all'Anestesista).*
- L'Anestesista - *(al Professore)* Prima lei...
- Il Professore - Grazie. *(Beve e la porge al Paziente. Altra bevuta a turno cui partecipa anche l'Infermiera).*
- L'Assistente - *(al Paziente)* Vede che ambiente cordiale?
- L'Anestesista - Qui si opera fra amici.

- Il Professore - *(all'Infermiera)* Andiamo avanti.!
- Il Paziente - Perché tanta fretta?
- L'Assistente - Il professore ha sempre fretta.
- Il Paziente - *(al Professore)* Teme di non arrivare in tempo?
- Il Professore - Non faccia domande inutili. *(All'Infermiera)* Scalpello e martello. *(L'Infermiera porge al Professore i ferri richiesti. Il Professore introduce lo scalpello nell'addome del Paziente, e incomincia a dare martellate. Ad ogni martellata si ode un rintocco di campana. Un rintocco e grave. Il Professore, interrompendo)* Che roba è?
- Il Paziente - *(con un minimo di ironia)* Rintocchi di campana... *(// Professore estrae lo scalpello e si guarda intorno. I rintocchi continuano. E' il classico suono della campana a morto).*
- L'Assistente - *(perplesso)* Sembrerebbe quasi...
- Il Paziente - *(nello stesso tono distaccato e ironico)* Non sembrerebbe... è!
- L'Anestesista - *(a bassa voce)* Non è mai capitato... *(// Professore consegna martello e scalpello all'Infermiera, poi si toglie lentamente i guanti).*
- L'Assistente - *(al Paziente)* Come si sente?
- Il Paziente - Io? Benissimo.
- Il Professore - *(all'Assistente)* E lei?
- L'Assistente - Bene.
- Il Professore - *(al Paziente)* Vogliamo sospendere per qualche minuto?
- Il Paziente - Sospendiamo pure. *(Indicando la pancia spaccata)* Se prima volesse...
- Il Professore - Che cosa?
- Il Paziente - Siccome sento un certo freddolino...
- Il Professore - *(all'Infermiera)* Chiusura lampo adesiva. *(L'Infermiera porge al Professore la chiusura lampo. L'Assistente riporta le due mezze pance del Paziente a combaciare. Il Professore applica la chiusura lampo e vi passa sopra il pollice affinché aderisca. L'Assistente tira a un capo la linguetta e con un colpo secco chiude. Il Professore andando a mettersi a cavalcioni di una sedia spalle alla platea)* Cognac! *(L'Infermiera gli porge la bottiglia. Il Professore beve poi, nello stesso tono col quale chiedeva i ferri)* Una sigaretta! *(L'Assistente gliela mette fra le labbra e l'accende).*

- L'Assistente - *(al Professore)* Come si sente?
- Il Professore - Benissimo. *(Un silenzio durante il quale si ode soltanto la campana a morto. Den... den... den...! Il Professore all'Assistente in tono volutamente svagato)* Il suo fegato non le ha dato più noia?
- L'Assistente - Il mio fegato? No... *(Esitando)* Non vedo perché...
- Il Professore - Dicevo per dire... l'anno scorso, se ben ricordo...
- L'Assistente - Ah be', sì... l'anno scorso... Ma ho fatto quella cura di acque...
- Il Professore - *(all'Anestesista)* E lei sente più quei doloretto?
- L'Anestesista - No... veramente non mi sembra... Ricorderà che l'esame radiologico risultò negativo.
- Il Professore - *(con un gesto vago)* Oh, gli esami radiologici... *(Un altro silenzio. I rintocchi della campana continuano. Den... den... den... Il Paziente si è seduto sul lettuccio con le gambe penzoloni e osserva or l'uno or l'altro dei chirurghi. Ogni tanto sembra che sogghigni. Il Professore all'Assistente)* Di che cosa è morto suo padre?
- L'Assistente - Di cirrosi epatica.
- Il Professore - Quindi c'è un precedente...
- L'Assistente - Lei sa bene che la cirrosi non è ereditaria...
- L'Anestesista - *(al Professore)* In quanto ai miei doloretto, mi permetto di ricordarle che lei stesso...
- Il Professore - Sì, sì... Anch'io ho l'aorta lievemente sfiancata il che non significa necessariamente angina pectoris.
- L'Anestesista - Ecco, appunto, quando non c'è stenosi... *(Un altro silenzio. La campana continua a suonare. Den... den... den!... Il Paziente scende dal tavolo operatorio, si abbottona il pigiama, si avvia lentamente verso l'uscio vetrato, esce. Nessuno gli bada. I due chirurghi e l'Infermiera, osservano preoccupati il Professore che fuma in silenzio).*
- Il Professore - E tu Mariella?
- L'Infermiera - *(in tono agitato)* Niente, niente-Scomparso anche quel nodulo che avevo qui. *(Alza un braccio e si tocca sotto l'ascella)* E' a quello che allude, non è vero? *(Il Professore non risponde).*
- L'Assistente - Ritornando poi al mio fegato, che del resto non trasborda nemmeno dall'ipocondrio, le dirò...
- Il Professore - *(con un gesto)* Non mi dica nulla. Tenga d'occhio la cistifellea.

- L'Assistente - Le faccio poi notare che la mia pressione arteriosa...
- Il Professore - *(col solito gesto di fastidio)* Macché pressione... Lei ha un tasso di colesterolo spaventoso.
- L'Assistente - Mi ascolti un momento professore...
- L'Anestesista - *(interponendosi)* No, mi stia a sentire... Per quel che riguarda la cistifellea...
- L'Assistente - *(prendendo l'anestesista per un braccio)* Si tolga di mezzo lei...
- L'Anestesista - *(alterandosi)* Ma che modi sono questi? Stavo parlando io...
- L'Assistente - *(scattando)* Oh, senta, fino a nuovo ordine, dopo il professore il Primario sono io.
- L'Infermiera - *(interrompendosi)* Ssst!... *(Tutti si immobilizzano e guardano il professore che lentamente è scivolato in avanti poggiando il capo sulla spalliera della sedia e lasciando penzolare le braccia. La campana continua a suonare. Den... den... den!-..).*
- L'Infermiera - *(con voce angosciata)* Professore-professore... *(Portandosi le mani alla bocca soffoca un grido e si ritrae atterrita).*

~ *La campana continua coi suoi rintocchi lenti.*

FINE